

CHE TEATRO FA

14 SET 2016

nuovi critici / short theatre 9 / lingua madre mameloschn (m.p.)



Rodolfo di Giammarco



Lingua Madre Mameloschn

Di Sasha Marianna Salzmann

Traduzione di Alessandra Griffoni

Regia di Paola Rota

Con Elena Callegari, Francesca Cutolo, Maria Roveran

Costumi Ursula Patzak

Scene Sandra Muller

Luci Camilla Piccioni

Produzione PAV nell'ambito di Fabulamundi.Playwriting Europe con il supporto di Goethe Institut Rom

Roma, La Pelanda, Short Theatre

13 settembre 2016

La delicata dimensione intimistica di un nucleo familiare, un *mischpoche* tutto al femminile, trapiantato in una Germania che non si riesce a percepire come patria, e' lo scenario che fa da sfondo al toccante spettacolo *Lingua Madre Mameloschn*.

Tre donne, tre storie, tre personalità si confrontano, si scontrano e si raccontano tra le pareti del salotto della loro casa, di quel nido che si fa contenitore e cassa di risonanza di tormenti, paure, tradizioni, affetti. Sono Lin, Clara e Rachel, le bravissime interpreti Elena Callegari, Francesca Cutolo e Maria Roveran, rispettivamente una nonna, una madre e una figlia che, in occasione della partenza di quest'ultima per l'America, affrontano i loro dissidi personali, le loro incomprensioni, i loro più dolorosi segreti. Si lasciano andare a scomodi e talvolta ironici dialoghi, che si alternano a intime lettere, nascoste o mai inviate, e sussurrate confessioni che generano un confronto tra epoche differenti e differenti ideologie, ma alla fine simili modi di pensare, segnati da quel non detto che scalfisce il loro legame di genitori e figli. Sono tre personaggi complessi, ingabbiati in un passato che vorrebbero cancellare, intrappolati in una condizione che non sentono propria, in una religione, l'ebraismo, che spesso vivono come un peso. Non si sentono accettate dalla società circostante, sono perennemente straniere nella loro terra, inadeguate, sbagliate, desiderose di fuggire dal passato e dai suoi più tremendi fantasmi, pronti a tornare o a rimanere costantemente in superficie. *Lingua Madre Mameloschn* si rivela, infatti, un racconto di costanti presenze, costellato di importanti assenze, o meglio partenze: partire per non tornare mai più, partire per evadere, partire per salvarsi e in qualche modo restare. Una storia a tre voci, forte ed emozionante, tutta al femminile, con un'unica figura maschile, Davie, figlio, nipote e fratello, che non c'è più e che eppure, inconsapevolmente, condiziona il presente e muove le fila delle vite delle tre donne.

Tra valigie pesanti di esperienze, ricordi, sensi di colpa e drammi, si scatenano scontri generazionali, ideologici, religiosi e politici, vitali ed essenziali per conoscersi fino in fondo, superare vecchi rancori, incomprensioni, per dividersi e finalmente, in un certo qual modo, riunirsi. Questa condizione di essere madri, ma di riconoscersi eternamente figlie, si traduce sulla scena con gesti affettuosi e a volte bruschi, allontanamenti fisici che si fanno metafora di enormi distanze morali, racconti di antiche tradizioni, canti tipici e divertenti modi di dire ebraici.

Paola Rota dirige con grande sensibilità una pièce familiare fortemente attuale, sul rapporto genitori-figli, sulla complessa condizione politico sociale del sentirsi israeliani, sull'antico dramma della Shoà, sulla moderna piaga del terrorismo, sul contemporaneo tema dell'omosessualità. Una drammaturgia moderna che affronta problematiche importanti, risentimenti passati, paure future e angosce presenti, espresse

con parole a metà, parole sussurrate, parole scritte, parole che nessun *Yom Kippur* (giorno del perdono) può cancellare, parole in grado di ferire ed uccidere, come solo una madre sa fare.

Maresa Palmacci (25)

Condividi:

Scritto in [Senza categoria](#) | [Nessun Commento](#) »

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento